

Possiamo sperare?

Antonio Schiavulli

“La Pneumologia italiana o, se vi piace di più, la Medicina Respiratoria, è oggi caratterizzata dalla presenza di una costellazione di società e di istituzioni che, pur rappresentando una valida testimonianza della fantasia nazionale, costituiscono un arcipelago, che disorienta qualsiasi osservatore...”

“... purtroppo non riesce a nascondere un progressivo impoverimento del peso politico e sociale (per il peso scientifico lascio ai lettori la responsabilità di giudicare) della Pneumologia italiana, del tutto parallelo alla caduta di immagine in campo nazionale ed alle possibili ripercussioni in ambito internazionale”.

“... quelle promesse che, con il cambio di secolo, sembravano prospettare una specialità pneumologica unitaria, più efficiente e democraticamente gestita”. Sono alcune frasi dell'editoriale dal titolo “Quale Pneumologia? Soliti nomi, nuove famiglie” di Mario De Palma apparso sulla Rassegna di Patologia dell'Apparato Respiratorio, organo ufficiale dell'AIPO (vol.20/n.4/agosto2005).

Sembra un articolo di Pneumorama. Chissà, forse qualcosa si muove. Così come chiude l'editoriale De Palma, mi chiedo anch'io “possiamo sperare?”.

Al recente congresso AIPO di Venezia sono stato testimone di un divertente episodio serale. Ospite ad una cena di una Azienda sponsor del congresso, alla quale erano stati invitati 150 pneumologi, se ne sono presentati 80 in più (probabilmente associatisi dal cameratesco e italico “dai vieni pure tu”). Un momento di obiettiva difficoltà da parte degli organizzatori di fronte alla sorpresa. Solo un momento però, perché tutto è stato risolto brillantemente in tempi brevi, 50 medici si sono potuti accomodare nello stesso locale e i restanti sono stati invitati in

un vicino ristorante. Una difficoltà che si è tradotta in una opportunità di dimostrata efficienza, grazie alla brillante gestione di uomini e donne dell'Azienda, che in una serata di ottobre ha scoperto di essere amata più del previsto.

Con questo numero di Pneumorama viaggia anche una proposta di abbonamento speciale/omaggio (Pneumorama + CHEST Edizione Italiana) sostenuto da alcune Aziende che storicamente hanno accompagnato le iniziative editoriali di MIDIA, iniziate dieci anni fa con Pneumorama. Ringraziamo tutte le Aziende che in questi anni ci hanno sostenuti e soprattutto i tanti lettori che, continuando ad aumentare, ci manifestano costantemente l'apprezzamento per il nostro lavoro.

Mentre stiamo per chiudere questo numero, ci arriva la notizia della nomina a presidente dell'AIPO di Antonio Corrado. Esprimo la mia piena soddisfazione per questa scelta. Conoscendolo da anni, mi sento di poter dire di lui: professionalità, onestà intellettuale e non solo, umanità, relazioni internazionali. Mi sembrano buone premesse. Un buon presidente? Possiamo sperare. Mi permetto di dare un consiglio, parafrasando Moni Ovadia, quando dice cosa vorrebbe da un uomo politico: Caro Antonio, sei diventato presidente perché lo volevi e i tuoi colleghi ti hanno votato, dandoti fiducia. Sappi dire a loro di toglierti questa fiducia se non lavorerai negli interessi della disciplina e della associazione, e se tradirai le aspettative loro e di tutti quelli che rappresentano. Buona fortuna.

